

Politica

Unioni civili al voto senza intesa nel Pd Zanda: sì al «canguro» anti modifiche

Oltre tre ore di confronto con i cattodem. Ma restano alcuni emendamenti di dialogo

L'agenda

● Oggi riparte in Senato la discussione sul ddl Cirinnà

● Zanda, capogruppo pd a Palazzo Madama, punta a far votare il super canguro, l'emendamento Marucci per far decadere la maggior parte degli altri emendamenti

ROMA In Senato, oggi alle 16.30, si vota la legge sulle unioni civili. Ma non si sa ancora da quale voto si comincerà. Grande è il disordine sotto il cielo del Pd e ieri pomeriggio nemmeno il ministro Maria Elena Boschi è riuscita a portare pace tra le anime democratiche del Senato.

A Palazzo Madama il ministro è arrivata per incontrare il capogruppo Luigi Zanda e il senatore Andrea Marucci, autore dell'emendamento permissivo ribattezzato «super canguro», quello che taglierà via la maggioranza degli emendamenti che gravano sulla legge Cirinnà.

Tre ore e mezza di riunione con anche i senatori cattolici del partito e, alla fine, un'unica decisione: lasciar decidere Zanda. Che uscendo non ha esitato a dire: «Il super canguro è in calendario, non vedo come si potrebbe non votarlo». Alla fine è tutto qui il garbuglio, in questo «super canguro» avversato da tutti gli oppo-

Monti e la stepchild

L'ex premier: voterò la legge tranne alcune novità introdotte, come la stepchild adoption

sitori della legge, ma avversato anche da alcuni senatori cattolici del Pd che, per via del canguro di Marucci, vedrebbero eliminati i loro emendamenti sulla stepchild adoption, la possibilità di adottare il figlio biologico del partner. Da qui le richieste dei democratici. Che pur di salvare il loro emendamento, che trasforma l'adozione in affidamento rafforzato, hanno chiesto di «spacchettare» il canguro, oppure di riscriverlo completamente. E alla fine hanno anche minacciato di votare contro l'emendamento del canguro. «Una minaccia inammissibile», sostiene Francesco Verducci, uno dei 16 senatori



A consulto Il ministro delle Riforme, Maria Elena Boschi, con il capogruppo pd al Senato, Luigi Zanda (foto Lanni)

dei «Giovani turchi» del Pd che ieri ha firmato un documento dove si ricorda che a gennaio all'assemblea del partito siano stati presi accordi molto chiari all'unanimità e — tra questi — quello di votare compatti gli emendamenti procedurali. Non si sa da quale voto si comincerà, quindi se dal «super canguro» intero o se dalla votazione per «spacchettarlo». E anche su questo dai banchi delle opposizioni si levano forte le proteste. Quella di Gaetano Quagliariello (Idea), tra le prime, che contestando come «nella seduta cruciale per il disegno di legge Cirinnà ci sarebbero tre ipotesi in campo che ruotano tutte attorno all'ombelico del Pd» ha lanciato un appello ai senatori del M5s: «Lottate al nostro fianco». Col capogruppo della Lega, Stefano Centinaio, che ancora una volta annuncia che il Carroccio è pronto a ritirare 4.500 dei suoi 5.000 emendamenti così da «togliere ogni alibi al Pd». Dai banchi degli alleati di governo — ma oppositori in questa legge — nelle ultime ore si è levata forte la richiesta di stralciare dalla legge la stepchild adoption (articolo 5). Lo hanno chiesto i due ministri Angelino Alfano e Beatrice Lorenzin, garantendo che con questo stralcio avrebbero votato l'intera legge. E ieri si è aggiunta a questo anche la voce del senatore a vita ed ex premier Mario Monti: «Sono d'accordo e voterò la legge sulle unioni civili a eccezione di alcune novità introdotte, come la stepchild adoption».

Ci sono molte preoccupazioni per la stepchild adoption e per questo sono rimasti in piedi ancora numerosi emendamenti di mediazione, uno importante è quello firmato dal senatore del Pd, Giuseppe Lumia — al quale ha lavorato molto il ministero della Giustizia di Andrea Orlando — con un ruolo determinante del giudice minorile nella decisione dell'adozione.

Alessandra Arachi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il correlatore della legge



Conflitto di interessi Ostruzionismo di FI e Sisto si dimette

ROMA L'accelerazione senza preavviso impressa dal Pd alla legge sul conflitto di interessi (che sonnecchiava da mesi alla Camera) ha provocato una reazione altrettanto imprevedibile da parte di Forza Italia: si è dimesso il correlatore della legge, l'azzurro Francesco Paolo Sisto (nella foto) che, insieme alla collega Elena Centemero, ha subito dato via all'ostruzionismo in commissione Affari costituzionali. La frenata di Forza Italia e lo scarso entusiasmo dei grillini hanno dunque rallentato il ritmo delle votazioni degli emendamenti al testo che martedì 23 dovrebbe arrivare in aula. «Sta succedendo qualcosa di molto particolare sul conflitto di interessi», ha osservato Emanuele Fiano (Pd): «Il M5s ritiene il provvedimento troppo permissivo, Forza Italia lo reputa troppo restrittivo... E questa divaricazione ci convince di essere sulla strada giusta». I grillini accusano Pd e governo di avere bocciato la proposta di istituire un «politometro» capace di misurare i redditi prima e dopo il mandato politico. Invece, Forza Italia è passata all'ostruzionismo quando il relatore Francesco Sanna (Pd) ha detto no a una proposta Centemero: «Trovavo un fatto di buonsenso — ha detto la deputata di FI — che, laddove interessi pubblici e privati coincidano, i titolari di cariche politiche che operano esclusivamente per salvaguardare interessi pubblici siano tutelati per legge».

D.Mart.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

WWW.VALENTINO.COM

ANIMALI FANTASTICI PACK

VALENTINO
GARAVANI

Conservatori-Riformisti

Salta il gruppo dei fittiani in Senato Il presidente Grasso: mancano i requisiti



Mancano i requisiti, e quindi in Senato niente gruppo parlamentare per i Conservatori-Riformisti

dell'eurodeputato Raffaele Fitto (qui sopra nella foto Ansa). L'ha comunicato, ieri, il presidente del Senato, Pietro Grasso, con una lettera alla senatrice Cinzia Bonfrisco. L'iscrizione di nove senatori rispetto ai dieci richiesti, spiega la missiva di Palazzo Madama, non consente infatti di dar vita ad alcun gruppo parlamentare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA